

LA MIA TUNISIA

Un paese a cui siamo tutti affezionati, per la sua apertura e per le opportunità turistiche di cui può giustamente vantarsi. Specialmente per noi mototuristi la Tunisia è una metà che non stanca mai, dove c'è sempre da scoprire, e che fa sempre piacere riscoprire. Anche per chi oramai è quasi come una seconda casa...

Testo e foto: Peppe Pagano (Motoexplora)



Sono giunto fino a quota cinquantuno. Sì ma avete capito di cosa sto parlando? Semplice, questo è il numero di viaggi che ho realizzato in Tunisia, una terra unica che non delude e non stanca mai. Così affascinante eppure cos'ha di unico? Tanto, poco o, se volete, addirittura nulla.

Impossibile? Dipende...

Come in ogni cosa, tutto varia in funzione del punto di vista che utilizziamo, di ciò che alberga nella nostra immaginazione, delle aspettative che ci creiamo e di quel che effettivamente desideriamo...

Proviamo, anche solo per un momento,

Su una duna di sabbia nei pressi di Nefta



Ong El Jemel, meglio conosciuto come il pianeta Tatooine



ad aprire la visiera del nostro casco e subito inizieremo a percepire gli odori, i suoni ed il vociare della gente durante l'attraversamento di alcune città o paesi. Prepariamoci a immergerci in un ambiente notevolmente lontano dal nostro ma per nulla ostile, anzi curioso, aperto e gioioso al nostro passaggio.

Ora, qui, vi racconterò la "mia" Tunisia, non parlerò solo di percorsi, di strade, di monumenti, di eventi passati o dell'antica storia legata, in maniera indissolubile, all'antica Cartagine o ancora della conquista

nel 670 d.C. di Kairouan da parte degli arabi musulmani e divenuta la quarta città santa dell'Islam. No. Questa volta voglio raccontarvi anche di piccoli momenti che appartengono alla quotidianità di una vita vissuta.

L'arrivo a **Ong El Jemel**, nei pressi di **Nefta**, è sempre unico. Dopo una serie interminabile di curve, su una strada perfettamente asfaltata, che attraversa dune di sabbia a perdita d'occhio, ci ritroviamo dinnanzi a un piccolo villaggio, costruito nel 1977 e che fu utilizzato come insediamento sul pianeta Tatooine, il luogo d'origine di Luke Skywalker. Per chi non mastica fantascienza e cinema sto parlando dell'universo e della filmografia di George Lucas. Giunti sul posto e appena parcheggiate le moto sotto la grande duna, c'è l'assalto degli amici berberi che, in ogni modo, seppur amichevole provano a vendere al prezzo di qualche dinaro un giro in



L'Africa Twin nel suo ambiente naturale

Mohamed prepara il tè per tutti

dromedario, una foto con un falco piuttosto che qualche souvenir. Oramai li conosco da anni e già il vedermi, accompagnato dai soliti saluti, li fa demordere dall'essere insistenti. Sanno già che, dopo le immancabili foto, ci dirigeremo, con le nostre moto, all'interno del villaggio. Qui tutto è già pronto e il mio amico Mohamed sta preparando l'immane tè alla menta in stile tunisino.

Come sempre, inizia la nostra chiacchierata che si snoda tra un miscuglio di parole arabe, francesi e italiane. Sbrigati gli aggiornamenti su salute, situazione locale e altri convenevoli, Mohamed - senza chiedere soldi in questo caso - ama raccontare dei suoi sogni legati al futuro dei suoi due figli. "Ils vont à l'école, vanno a scuola sai, Peppe? impareranno molte cose, potranno avere un lavoro e farsi una famiglia con tanti figli." Mohamed ha poco più di trent'anni ma la sua vita sembra che debba svolgersi lungo un filo già steso per lui, come fosse segnata, già scritta, già vissuta. Nonostante questo è felice del suo poco, di ciò che riesce a guadagnare vendendo



Scorci di Bulla Regia



L'anfiteatro romano di El Jem

qualche souvenir a un turista di passaggio. Ciò che trasmette però, badate bene, non è miseria o povertà bensì una grande dignità unita a una forza d'animo chiamata speranza. Così come racconta il filosofo e poeta greco Esiodo, la speranza non è necessariamente un male, anche se diverso e distinto dagli altri mali che sono racchiusi nel vaso di Pandora. La Speranza è un male che in sé reca tuttavia del bene, perché essa può anche indurre ad aspettarsi qualcosa di meglio. Beh, dipende sempre e comunque dai punti di vista!

La Tunisia ha tanto da offrire: dalle antiche città romane di **Bulla Regia** e **Sufetula** al sorprendente anfiteatro romano di **El Jem**, il terzo più grande dell'antichità dopo quello di Roma e Capua, cosa che ci fa comprendere l'importanza che ha avuto nel corso di molti secoli questa piccola parte del mondo.



L'antica città romana di Sufetula



Biserta

La Tunisia non è solo rovine nel deserto, offre anche centri marinari come fu **Biserta**: qui parliamo di una antica stazione fenicia caduta sotto il dominio di Cartagine per poi divenire una colonia romana. C'è anche la città di **Tabarka** che si trova a ovest, quasi al confine con l'Algeria, tra il mare e la montagna. Le cui spiagge di sabbia bianca sono incorniciate da speroni rocciosi e il mare cristallino nasconde nelle sue profondità il prezioso corallo rosso. Tutto questo ci regala il sapore del mare antico, qualcosa di ben differente dalle risorse moderne e turistiche di cui la Tunisia può fare comunque vanto.

Durante il nostro viaggio in Tunisia molte attrattive sono costituite dalle fantastiche strade da percorrere, spesso asfaltate e mantenute in maniera così impeccabile che in Italia ce le sogniamo! Tra queste, di certo, merita una menzione d'onore la **"Pista Rommel"**, la cui realizzazione, durante la seconda guerra mondiale, viene attribuita appunto al generale Rommel delle forze naziste. Il fascino di questa strada è unico. Una serie meravigliosa di curve e tornanti da



Tabarka



La strada fatta costruire dal generale nazista Rommel

percorrere preferibilmente e assolutamente in discesa. Già in discesa! Mi rendo conto che potrebbe sembrare un paradosso per chi ama vedere la propria moto in piega, giù, fino al limite del battistrada, ma questa strada ha una particolarità speciale. A qualche chilometro da Redeyef fino a raggiungere il piccolo villaggio di Sagdoud, da Nord verso Sud si gode appieno della vista dello **Chott El**

Jerid, il grande lago salato, che si presenta al nostro orizzonte e, unitamente all'ultima luce del giorno, regala un senso di vastità che non può non generare emozioni indescrivibili.

Vivere un luogo, un mondo a noi sconosciuto significa pure addentrarci in quelle che sono le sue tradizioni e i suoi scenari: il deserto! Ecco quindi pararsi avanti a noi, dopo tanto girare, da est a ovest, percorrendo tutta la



La vista sul lago salato Chott El Jerid



In sosta nel cuore
del lago salato



costa. Poi da nord verso sud, passando per boschi e luoghi ricchi di vegetazione, per poi immergerci nel cuore del lago salato Chot el Jerid. Finalmente tocchiamo con mano quello che vive nell'immaginario di chi vuole visitare la Tunisia: sua maestà il **Sahara**.

Vivere il deserto, per quanto mi riguarda, non è semplicemente scorrazzare tra una duna e l'altra, a bordo di qualche fuoristrada, ma molto di più. Tanti anni fa un amico beduino, mentre stavamo seduti attorno al fuoco e proprio in mezzo al nulla, mi raccontò una storia. Mi disse che, un giorno lontano, Dio si stancò dell'arroganza degli uomini e decise di togliere tutto il superfluo dalla terra cosicché tra tutto rimase alla fine solo il deserto. Cercai di capire il senso di quel racconto e lui con molta calma mi aiutò spiegandomi che nel deserto, nonostante le apparenze, c'è tutto

l'essenziale per vivere. C'è l'acqua che si forma tramite la brina dallo sbalzo termico tra la notte e il giorno, ci sono animali, ci sono le oasi... "Amico mio, sennò come farebbero a vivere i dromedari, qui?"

Per fortuna non sono un dromedario e sono pure abituato ad aprire il frigo di casa per bere una bevanda fresca, però colsi tanta poesia in questo suo racconto, che mi ha dato modo di pensare e di cambiare totalmente le mie prospettive rispetto a ciò che nella nostra società abbiamo e diamo sempre per scontato. Questo è solo uno dei motivi per cui si dice - ed è assolutamente vero! - che il deserto, una volta vissuto, ti cambia per sempre, ti resta dentro e non ti lascia più.

Da quel giorno infatti non smetto mai di provare tanto rispetto per quell'insieme di sabbia e quel mondo in mezzo al nulla.



Sua Maestà
il Sahara

Ma mettiamo da parte questi pensieri così intimi e torniamo al nostro viaggio.

Come non fermarsi a **Douz**? Questa città è chiamata la porta del deserto. Già anticamente e grazie alla grande oasi adiacente era un punto di ritrovo alle porte del Sahara utile a tutte le carovane di nomadi, per rifocillarsi e fare scorte. Ancor oggi, nella grande piazza si respira la stessa aria, il vociare dei venditori sembra non sia mai cambiato. Proprio a Douz, nei nostri viaggi, cerchiamo di trovare, o almeno ricreare, quel mondo antico che non

appartiene a noi occidentali.

Sotto la grande duna, di qualche chilometro dentro il deserto, e grazie all'aiuto del mio amico Habib, realizziamo quanto di meglio si possa fare: una tenda beduina, allestita solo per noi, per far scoprire, almeno in parte, il mondo dei nomadi del deserto e molte di quelle tradizioni festose di un popolo, da vivere sotto un cielo stellato e da raccontare intorno a un fuoco.

Ogni qual volta lascio Douz mi accompagna sempre un senso di malinconia, probabilmente



Nella grande piazza
di Douz

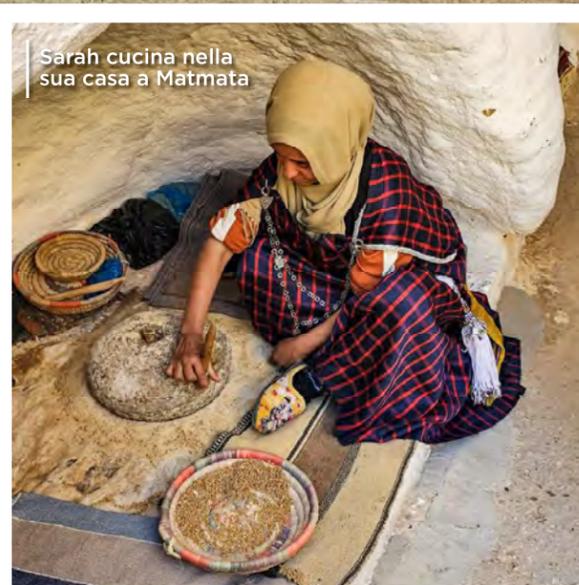


Ksar Halouf

lo scontro tra la vita frenetica di tutti i giorni e la serenità che qui si respira, incidono e non di poco.

Proseguendo nella nostra avventura ecco un altro grande classico che non viene mai a noia. Come sarebbe possibile, infatti, non fermarsi a **Matmata** e (ri)scoprire quell'insieme di strade unitamente ai meravigliosi "ksar" che la circondano? Beh, tra quelli che preferisco sicuramente c'è **Ksar Halouf**! Gli Ksar erano tipici villaggi berberi fortificati che servivano non solo a custodire e riparare il grano, l'olio e diversi altri alimenti dal caldo, ma anche a difenderli dai predoni. Halouf, che in lingua berbera significa cinghiale, è stato recentemente restaurato e gode di un panorama eccezionale.

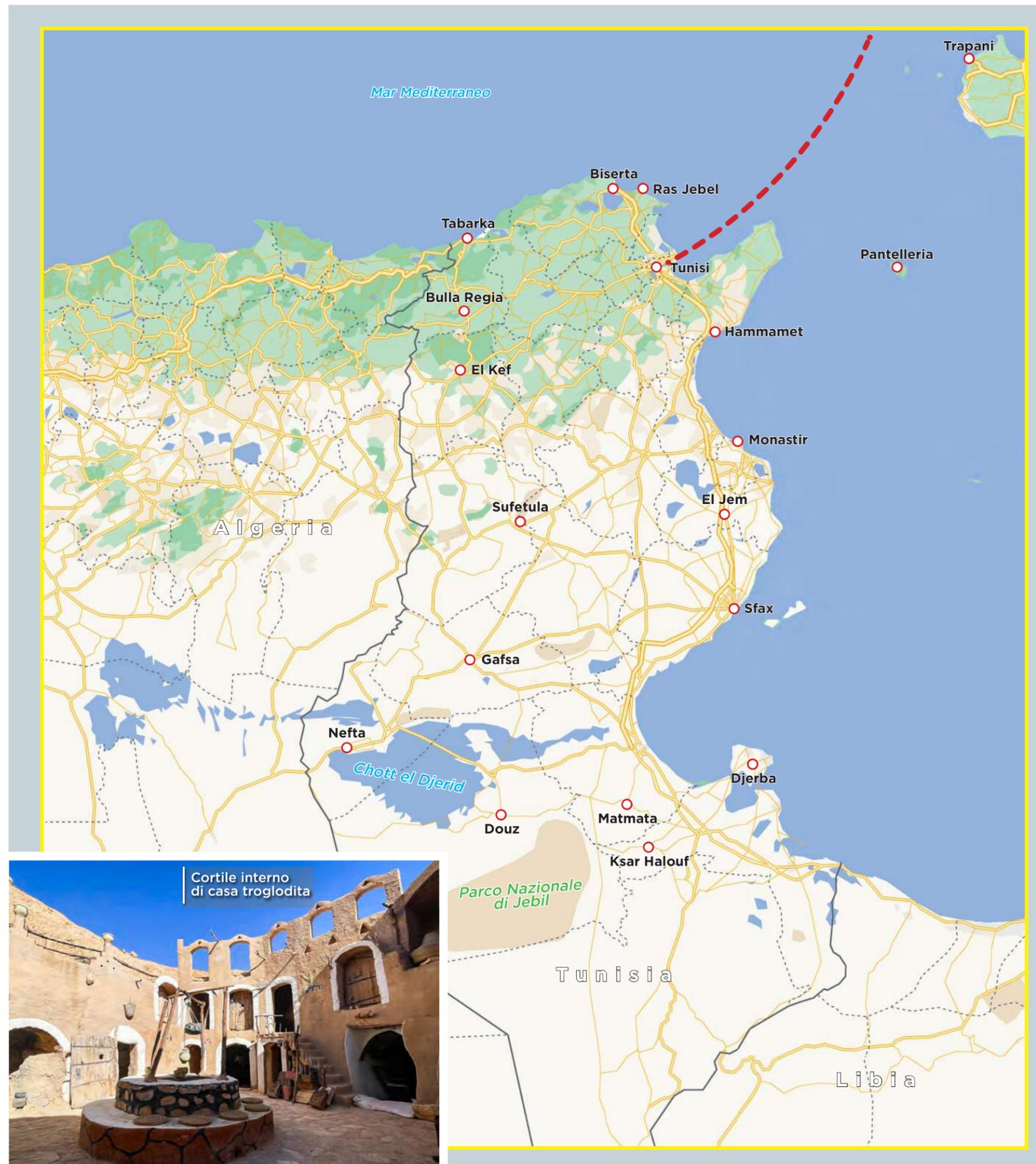
La città di Matmata, con le sue case troglodite, rappresenta sempre qualcosa di unico. Come al solito una sosta a casa di Sarah è un obbligo. Sarah, che chiamo così semplicemente per comodità, in quanto il suo vero nome è impronunciabile, ci accoglie con semplicità e poche parole. È una donna minuta, dall'apparenza fragile ma i suoi occhi esprimono forza e coraggio, come sempre prepara il suo tè alla menta accompagnato dal pane da intingere in una ciotola di miele



Sarah cucina nella sua casa a Matmata

misto a olio d'oliva.

Ogni viaggio in Tunisia termina con l'accoglienza calorosa e festosa di Kalifa davanti al mausoleo di Burghiba a **Monastir**, risalente agli anni sessanta dello scorso secolo, il quale ci regala, come sempre, l'ultimo saluto prima del rientro in Italia. Un viaggio in Tunisia è qualcosa di diversamente unico, non è solo sabbia, deserto, monumenti e città da vedere, ma grazie al suo popolo diventa un mondo intero da scoprire in sella alle nostre moto, ancora e ancora. ■



Cortile interno di casa troglodita

Parco Nazionale di Jebil